

Occupazione, contingenza, pensioni e riforme al centro dell'iniziativa

Un intervento del compagno Minucci al Consiglio regionale piemontese

# Amplio dibattito nei sindacati sugli obiettivi rivendicativi

Le riunioni della segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil — Le proposte che stanno emergendo Presa di posizione dei chimici e dei tessili — Incontro fra FLM e il ministro del Lavoro Bertoldi

Tutto il movimento sindacale è ormai impegnato nel dibattito per definire gli obiettivi di lotta per la difesa dell'occupazione, il salario, gli investimenti nel quadro dell'azione per un nuovo sviluppo economico e sociale. Le categorie stanno definendo gli organismi dirigenti. Altrettanto stanno facendo le organizzazioni territoriali. La segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil si riunirà nella prossima settimana per continuare l'esame dei documenti predisposti da un gruppo di lavoro e che sarà discusso dal Direttivo convocato per i giorni 23 e 24. I temi centrali del documento riguardano l'apertura della vertenza per l'unificazione del contratto di contingenza, l'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale, gli investimenti, i problemi dell'agricoltura, dell'edilizia, dei trasporti, della sanità e del prezzo.

Per quanto riguarda la contingenza la discussione ruota attorno ad alcune proposte sul valore del punto e sugli scatti già maturati. Per quello che si riferisce alle pensioni le proposte che vengono avanti riguardano l'aggiornamento alla dinamica salariale a partire dal primo gennaio con l'assunzione di un miliardo di lavoratori dipendenti e autonomi.

Nella parte relativa agli investimenti pubblici viene sottolineata la necessità di un rifinanziamento delle opere pubbliche in corso di realizzazione o di appalto, della attuazione degli impegni assunti dal governo per il Mezzogiorno e la ricostruzione. Si riguarda il risanamento dei centri urbani, le opere di irrigazione e l'edilizia popolare, dell'utilizzazione da parte delle Regioni dei comuni del finanziamento predisposti per l'acquisizione delle aree per l'edilizia, della autorizzazione dell'immediato appalto di tutti i quadri edili predisposti e completi di progetti.

Sul problema dell'energia si sta discutendo sulla richiesta di un piano decennale per la installazione di centrali idroelettriche con combustibile nucleare. Per i trasporti vengono richiamati gli impegni governativi relativi alla definizione di un razionale piano dei trasporti che colleghi gli investimenti delle ferrovie dello Stato a quelli degli altri settori, lo stanziamento di fondi da ripartire tra le Regioni per l'acquisto di autobus, l'aumento e l'immediato utilizzo dei fondi destinati all'acquisto di materiale rotabile. Per quello che riguarda la riforma sanitaria, dal dibattito in corso emerge l'orientamento di chiedere la modifica del progetto, sollecitando un finanziamento aggiuntivo a carico dello Stato, un maggiore sviluppo dell'attività di prevenzione, l'unificazione dei livelli di cura agli standard più elevati con assoluta gratuità della assistenza farmaceutica.

Per gli investimenti delle aziende si sta discutendo di una modifica del sistema degli incentivi. Si chiede il rispetto degli impegni che sono stati conquistati con le lotte dei lavoratori che avevano conseguito importanti risultati in particolare per il Mezzogiorno.

Per l'agricoltura si discute sulla necessità del superamento della mezzadria, della regionalizzazione degli enti di sviluppo. Si sollecitano misure per la zootecnia, per l'erogazione del credito a tasso agevolato.

Nel corso delle riunioni del gruppo di lavoro è stato constatato il completo fallimento della politica governativa per i prezzi. Fra le proposte che si stanno discutendo, quelle della riforma del mercato delle commissioni provinciali, per arrivare ad un sistema che consenta capacità di rilevazione dei costi di trasformazione e di distribuzione dei prodotti. Per le tariffe dei servizi di trasporto pubblico si sottolinea la necessità di mantenere prezzi bassi per gli abbonamenti mensili per operai e studenti, per determinate fasce orarie.

Questi sono i temi più importanti sui quali si sta discutendo all'interno del movimento sindacale. Un esame della situazione è stato fatto ieri dall'esecutivo della Cisl. Storti nella sua relazione ha proposto tra l'altro di riunire il Consiglio generale della Confederazione per il 28 e 27 settembre. Una altra relazione è stata tenuta dal segretario generale aggiunto, Luigi Macarò, il quale si è occupato dei problemi relativi alla applicazione dei decreti delegati della scuola.

Sempre ieri si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni di categoria e provinciali della Uil. La discussione è stata introdotta dalle relazioni. Rufino si è occupato dei problemi dell'occupazione sottolineando la necessità di rilanciare le rivendicazioni finalizzate alla realizzazione degli investimenti pubblici e privati nell'edilizia, nell'agricoltura, nei trasporti, nelle infrastrutture sociali. Lo scoppio ha provato l'inefficienza del Mezzogiorno. Il segretario confederale, Rossi, ha affermato che la unificazione del punto di contingenza si colloca nella linea egualitaria e di difesa dei redditi da lavoro, soprattutto di quelli più esposti

a un processo inflazionistico. Bertoldi ha esposto i problemi relativi alla vertenza per le pensioni. Per ogni infine è prevista la riunione del Direttivo della Cgil.

Anche le categorie si stanno riunendo, prendendo importanti posizioni. La segreteria nazionale della Federazione unitaria dei chimici ha dato un severo giudizio sull'azione del governo e del padronato.

La Fulc ritiene indispensabile il recupero del potere di acquisto dei salari e particolarmente dei bassi redditi e consiste nella rivendicazione salariale «parte essenziale di una nuova linea economica e di una piattaforma che deve mantenere al suo centro l'obiettivo della crescita economica e sociale del Mezzogiorno, della piena occupazione come basi per un nuovo meccanismo di sviluppo». Viene sottolineata la necessità che le aziende diano attuazione agli accordi sugli investimenti, che si operi per il rilancio di tutte le condizioni utili alla politica selettiva del credito. Determinante è l'impegno prioritario e un nuovo ruolo delle partecipazioni statali. La Fulc rivendica l'esigenza di un deciso

intervento per contenere i prezzi per poi porre con forza i problemi della fabbrica. Infine chiede l'ampia consultazione dei lavoratori ed una seconda riunione del Direttivo unitario per compiere una sintesi del dibattito svolto.

Un esame della situazione è stato fatto anche dalla segreteria nazionale della Federazione unitaria dei tessili che ha convocato il Direttivo per il 16 e 17 ottobre. Ha sottolineato la necessità di aprire immediatamente la vertenza sui temi della contingenza, delle pensioni e della riforma della Cassa integrazione ed è stato giudicato prorogabile l'adempimento delle parti del governo degli impegni previsti per il Mezzogiorno.

Ieri vi è stato un incontro fra la segreteria della FLM e il ministro Bertoldi. I sindacati hanno ribadito l'assoluta urgenza di un'iniziativa del governo nei grandi centri del Sud e l'opportunità di una vertenza di tutti i lavoratori industriali previsti nel Mezzogiorno in seguito agli accordi raggiunti con le grandi

## 40.000 LAVORATORI MILANESI IN SCIOPERO

Dalla nostra redazione MILANO, 12

Quarantamila lavoratori milanesi, dipendenti da sei grandi gruppi industriali che hanno stabilimenti nella nostra provincia e nel resto del Paese, daranno vita domani mattina alla prima, grande manifestazione sindacale di questo dopo-ferie. Le aziende direttamente impegnate nella lotta sono la Magneti Marelli e la Ercole Marelli, la GTE - Autelco, la Philips (chimica e metalmeccanica), la Breda Fuocine e la Termomeccanica.

Investimenti, con particolare riferimento allo sviluppo dell'occupazione nel Mezzogiorno, contrattazione dell'organizzazione del lavoro, quadrando unico, rinnovo dei premi di produzione e perequazione dei salari, contri-

butti sociali: questi i più importanti punti della carta rivendicativa da tempo a conoscenza delle aziende interessate a queste sei vertenze.

A giugno, le trattative sono andate a rilento. Alla ripresa degli incontri, passato il periodo feriale, lo scontro con le direzioni dei sei grandi gruppi industriali si è fatto più serrato. A causa delle posizioni assunte dal padronato le trattative sono state rotte. Gli scioperi, nei sei grandi gruppi, sono ripresi e per domani mattina, venerdì, i consigli di fabbrica, la FLM e la FULC hanno organizzato una giornata di lotta, che oltre all'astensione dal lavoro temporaneo dei 40 mila lavoratori interessati alle vertenze aziendali, prevede una manifestazione, con corteo nel quadrante unico, rinnovo dei premi di produzione e perequazione dei salari, contri-

Un altro risultato della lotta di contadini, braccianti e operai nel Salernitano

## IMPEGNATE 30 AZIENDE A PAGARE UN EQUO PREZZO PER I POMODORI

Rotto il fronte del padronato dopo la «firma» con la Cirio e la Star - Indispensabile continuare la lotta unitaria per piegare gli altri industriali - Impegno dei sindacati a sostenere la battaglia dei lavoratori della campagna

Grave posizione degli industriali

## Trattative rotte per centoventimila alimentaristi

Proclamato dai sindacati uno sciopero nazionale di 24 ore per il 18 e altre 12 ore articolate

Si è svolto ieri il primo incontro di trattativa per il rinnovo del contratto unificato dei 120 mila lavoratori dei settori pastario molitorio, filiera di prodotti di base, alimentari vari. L'incontro ha avuto esito negativo per la posizione di netta chiusura assunta dalla controparte industriale che ha reso inevitabile la rottura delle trattative. L'atteggiamento delle controparti e della Confindustria ha assunto toni ed accenti provocatori tali che richiedono uno stile di rapporti sindacali che sembrava superato da tempo. Infatti, dopo alcune schermaglie iniziali, la posizione finale della delegazione industriale è stata quella di assoluta indisponibilità a rinnovare il contratto sulle questioni dell'orario, della stagionalità, della garanzia salariale, della decorrenza.

Questo atteggiamento, inspiegabile se si tiene conto dei precedenti rinnovi contrattuali di giugno e luglio, si può spiegare solo con l'intenzione

di strumentalizzare la vertenza per fini extra sindacali, e per trascinare su fronti lunghi la trattativa. A fronte di questa situazione la segreteria della FILLA e la numerosa delegazione presente hanno deciso una intensificazione dell'azione di lotta proclamando uno sciopero generale di 24 ore del settore interessato per il giorno 18 settembre p.v., con manifestazioni a livello provinciale e regionale; inoltre altre 12 ore di sciopero articolato da gestire a livello aziendale e da attuare entro il 3 ottobre.

La segreteria della FILLA ha inoltre dato indicazione ai consigli di fabbrica di garantire durante lo sciopero generale e le azioni articolate il ritiro e la consegna dei prodotti agricoli, con la istituzione di squadre di lavoratori e di sviluppare attraverso le strutture provinciali e di fabbrica, il massimo di unità con le associazioni contadine impegnate anch'esse in questo momento nella difesa del prezzo.

Nostro servizio SALERNO, 12

Dopo l'impegno assunto ieri dalla Cirio e dalla Star all'industria a partecipazioni statali che svolgono nel Mezzogiorno un ruolo portante per l'industria di trasformazione delle 30 industrie private del settore, e tra esse le aziende che trattano la maggior parte del pomodoro Sammarzano, si sono impegnate questa mattina il ripristino del prezzo del pomodoro previsto dall'accordo del 10 agosto. Con lo scoppio di oggi gli industriali si impegnano a pagare dal 9 settembre il prezzo di 95 lire al chilo mentre è in discussione il prezzo del prodotto per i giorni in cui gli industriali unitariamente, e in primo luogo le industrie a partecipazioni statali rompendo l'accordo sottoscritto, decidono di pagare il prodotto ai contadini al di sotto delle 95 lire.

Il risultato raggiunto in questi giorni dalla lotta unitaria dei contadini può ritenersi una prima vittoria del movimento, che per la prima volta si è conquistato la possibilità di contrattare il prezzo del prodotto ed è riuscito ad imporre agli industriali, e al padronato, il rispetto degli impegni. La lotta di questi giorni condotta unitariamente non è stata facile: si è passati dalle barricate all'occupazione dei comuni dell'Agro Nocerino-Sarnese e da qui alla lotta unitaria di braccianti e contadini e operai come è avvenuto ieri alla Cirio di Fagnano.

Le varie fasi della lotta dimostrano ancora una volta le gravissime responsabilità delle industrie a partecipazione statale in questo momento nella difesa del prezzo.

perni assunti e non si sono distinti in questa occasione in nessun modo dalle aziende private. L'impegno sottoscritto oggi dall'altro 30 aziende costituisce una rottura definitiva del fronte padronale ed è stata definitivamente questa industria che non aveva mai sottoscritto l'impegno.

Le organizzazioni professionali (Alleanza, Coltivatori diretti) e i sindacati (Federbraccianti), Cgil-Cisl-Uil, hanno dichiarato la necessità di vigilare sulla puntuale applicazione dell'accordo ed hanno espresso un giudizio positivo sul risultato raggiunto che deve aprire una nuova fase tra industria e agricoltura della nostra provincia e del Mezzogiorno. In tal senso diverso il ruolo che devono assumere le industrie a partecipazioni statali dato il loro peso determinante che svolgono nel settore.

Le associazioni professionali dei contadini sindacati hanno dichiarato — in un comunicato — l'impegno comune della lotta per realizzare questi obiettivi da concretizzarsi nell'incontro che si terrà, come previsto dagli accordi, nel mese di ottobre presso la Camera di commercio di Salerno. Da parte loro i rappresentanti della Federazione unitaria provinciale Cgil-Cisl-Uil hanno rinnovato il loro impegno a sostenere le lotte per un profondo mutamento dell'apporto tra industria di trasformazione e agricoltura, un mutamento capace di garantire qualsiasi investimento delle P.P.S.S. e una stabile occupazione ai lavoratori della industria a difesa del reddito dei contadini.

u. d. p.

FORTE SCIOPERO DEI LAVORATORI PER IL RILANCIO DEL SETTORE

## TUTTI I PORTI SONO RIMASTI BLOCCATI

Ogni attività si è fermata ieri a Genova, Napoli e Trieste — L'azione delle Federazioni sindacali dei marittimi per il rafforzamento della flotta pubblica

Dalla nostra redazione GENOVA, 12

Totale, oggi, lo sciopero dei portuali genovesi (e di tutti gli altri porti italiani), in lotta per sollecitare una rapida e positiva soluzione della vertenza che si oppone al ministero della Marina Mercantile, per il miglioramento dei trattamenti economici e normativi, per i finanziamenti e lo sviluppo del sistema portuale, per la riforma della gestione dei servizi e della legislazione portuale e per una nuova collocazione giuridica delle categorie.

L'astensione è stata totale, sia nel settore commerciale che in quello industriale. Hanno partecipato anche in larghissima misura strati di impiegati che nel passato si erano mostrati «refrattari» allo sciopero. La astensione dal lavoro è stata articolata nelle ventiquattro ore, per categorie, turni e servizi. Lo sciopero ha provocato l'inefficienza (al 90 per cento circa) su quaranta navi. Nel settore in-

dustriale la lotta ha investito 29 navi.

Il significato della mobilitazione della lotta dei portuali di tutte le categorie ed il peso che possono esercitare in questo punto nodale dell'economia nazionale è facilmente desumibile dai pochi dati: via mare giungono e parte l'ottanta per cento delle merci necessarie alla nostra economia. E non è cosa da poco: nel 1973 sono state sbarcate 23.684.000 tonnellate di merci e ne sono state imbarcate 37.148.000 (compresi gli idrocarburi). Le organizzazioni sindacali dei lavoratori dei porti Cgil, Cisl e Uil, hanno affermato che lo sviluppo dell'azione sindacale deve avere carattere di continuità come caratteristica fondamentale del movimento allo scopo di mantenere integro il rapporto di forza al tavolo delle trattative» col ministero della Marina.

Inoltre, i consigli di amministrazione delle quattro società di navigazione del gruppo Fimmare stanno mettendo a pun-

to la linea di condotta per l'immediato futuro. Ieri gli amministratori del «Lloyd Triestino» (società di navigazione unitaria che s'è svolta proprio nei corridoi prospicienti la sala dove si era riunito il consiglio di amministrazione dell'Italia di navigazione). All'assemblea hanno partecipato pure i consigli d'azienda dell'espresso bagli e i consigli di bordo delle navi della flotta pubblica presenti in porto. I dirigenti delle Federazioni marittime hanno ribadito la validità della linea rivendicativa elaborata in totale accordo con i lavoratori: trasformazione, ammodernamento e potenziamento della flotta di stato, difesa dell'occupazione, contestualità del disarmo delle navi passeggeri che i fatti dimostrano ormai superate con l'entrata in servizio di navi da carico ad alto contenuto tecnologico, specializzate e per carichi di massa (seco e liquidi), potenziamento delle linee di collegamento con le isole e dei servizi crocieristici.

Dalla nostra redazione TORINO, 12

Il consiglio regionale del Piemonte è stato oggi per esaminare la situazione sempre più preoccupante dell'economia piemontese e per assumere decisioni di intervento economico e sociale per far fronte alle prospettive dei prossimi mesi. La riunione si è svolta su richiesta del gruppo comunista che aveva presentato una piattaforma di proposte riguardanti il rilancio del credito finalizzato a rigorose priorità produttive, la difesa dell'occupazione, il controllo dei prezzi, la questione delle tariffe dei servizi pubblici (e in particolare dei trasporti) per le quali il Pci ha chiesto la sospensione di ogni aumento. In previsione della riunione del consiglio decine di consigli di fabbrica delle maggiori aziende piemontesi venivano invitato alla Regione ordini del giorno contenenti rivendicazioni e proposte a sostegno della piattaforma presentata dai consigli.

Il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del Pci, si è richiamato anzitutto alla situazione dell'industria automobilistica e alle prospettive (realiste) anche in questi giorni dai massimi dirigenti della FIAT) di un consistente calo della produzione e della occupazione nei prossimi mesi. Tenendo conto della funzione-pilota che questa industria ha esercitato ed esercita non soltanto in Piemonte, ma nel complesso dell'economia nazionale, i comunisti ritengono che qualsiasi decisione inerente le sue prospettive occupazionali non possa essere lasciata al solo arbitrio di un'azienda, e neppure delegata al pur decisivo e autonomo confronto tra le parti sul terreno sindacale. Ma occorre che il sindacato si responsabilizzi gli organi del potere politico rappresentativi dell'intera collettività.

Minucci ha chiesto a questo proposito: 1) che la Regione Piemonte convochi d'urgenza i massimi responsabili della FIAT per approfondire l'esame della situazione e delle prospettive aziendali e settoriali, prima che venga deliberato qualsiasi provvedimento di natura sindacale; 2) che il governo sia direttamente investito della questione, come primo responsabile degli indirizzi economici da cui dipendono anche i processi di ristrutturazione e conversione dell'apparato industriale.

L'amministratore delegato della Fiat — ha proseguito Minucci — lancia oggi una singolare proposta di «riconversione» produttiva, che consisterebbe nel trasferimento di decine di migliaia di operai meccanici al settore edilizio, proprio mentre centinaia di migliaia di lavoratori edili vanno incontro alla disoccupazione. Il dilettantismo di simili escogitazioni non serve certo a nascondere le precise responsabilità della dirigenza Fiat, la quale ha esposto finora il problema fondamentale di razionalizzare e riconvertire l'apparato industriale in funzione di nuove scelte produttive, capaci di aprire al nostro paese nuove prospettive di sviluppo.

Da anni, ormai, noi comunisti (sulla base di un'analisi corretta che ci ha portato a prevedere l'inevitabile ridimensionamento del mercato automobilistico, i cui sintomi erano del resto evidenti ancor prima della crisi petrolifera) rivendichiamo che venga avviato un graduale processo di conversione dell'apparato produttivo, finalizzato alle esigenze dell'agricoltura, del Mezzogiorno, delle grandi infrastrutture sociali, e ad un allargamento del nostro mercato internazionale ai Paesi socialisti e a quelli in via di sviluppo. Abbiamo chiesto e chiediamo non le miriadi di «relazioni» di conversione, ma le concrete nuove e più differenziate dell'utilizzazione e l'espansione del patrimonio di capacità professionali, tecnologiche e imprenditoriali finora accumulato.

Il rifiuto fin qui opposto ad una simile prospettiva di rinnovamento è un segno di m.o.p.a. e al tempo stesso dimostra la volontà di continuare a sovrapporre l'interesse del gruppo all'interesse nazionale. Minucci ha citato a questo proposito un piano della FIAT mirante ad una espansione accelerata della produzione di autoveicoli, che entro quattro anni raggiungerà un fatturato uguale a quello attuale delle autovetture. Questo piano ha comportato finora colossali investimenti all'estero (nuovi stabilimenti in Francia) a fronte di un lieve aumento dell'occupazione in Italia, e comporta soprattutto l'abbandono — da parte della FIAT — degli impegni di investire nel settore delle ferrovie e dei trasporti pubblici, come si evince facilmente dalla lettura delle previsioni di bilancio recente-

mente pubblicate dall'azienda. Ciò significherebbe, nei prossimi anni un ulteriore congestionamento del traffico privato nel nostro Paese in una misura che lo stesso «Auto-mobile Club» ha definito «intollerabile», con scarsi benefici per l'occupazione e una accentuata decadenza del servizio pubblico.

Minucci ha sottolineato a questo punto che le responsabilità più gravi vanno attribuite al governo, alla sua incapacità di definire un quadro di riferimento entro il quale le stesse industrie siano indotte a programmare le proprie scelte, alla assoluta mancanza di obiettivi prioritari veri e propri indirizzatori (e ristrutturare) l'apparato produttivo. Oggi c'è chi si lamenta circa il destino del «petrodollaro», che i Paesi arabi sembrano orientati a impiegare negli Stati Uniti; ma ci si dimentica di precisare che gli stessi Paesi arabi si sono rivolti anche alle industrie italiane per ottenere apparecchiature industriali e altri prodotti che il nostro Paese non è in grado di produrre. Ecco un terreno per nuove iniziative industriali che potrebbero essere razionalmente collocate nel Mezzogiorno, e che invece non viene sfruttato per carenza di precise scelte di intervento.

I comunisti prendono atto che anche la Giunta regionale è costretta a rivolgere critiche severe (seppure non sempre esplicite) al governo per questo «vuoto» di politica economica, e dichiara di voler insistere per imporre una serie di priorità (agricoltura, edilizia popolare e sociale, scuola, controllo dei prezzi, difesa dei redditi più bassi) anche attraverso un revisione del bilancio regionale. Rispetto a questi obiettivi, tuttavia, è incoerente la decisione della maggioranza di centro-sinistra di procedere all'aumento delle tariffe pubbliche, e in particolare del trasporti. Mentre anche in altri campi le misure concrete e puntuali appaiono insufficienti rispetto alle esigenze reali.

Preso di posizione della FLM

## Incerte e contraddittorie le previsioni aziendali

La segreteria nazionale della FLM ha preso posizione sul confronto con la Fiat avvenuta l'altro ieri a Torino. Le previsioni esposte dall'azienda vengono definite «incerte e contraddittorie». A seconda delle varie fonti e delle diverse occasioni — prosegue la FLM — si prospetta l'esigenza di ridurre la produzione in misura diversa per l'ultimo quadrimestre dell'anno in corso.

Per il 1975 la direzione della Fiat ha avanzato al coordinamento nazionale le previsioni di una ripresa delle vendite a partire dal marzo, mentre l'amministratore delegato avrebbe dichiarato in una intervista di prevedere la

caduta delle vendite per tutto il 1975 e il 1976. L'indeterminatezza e la contraddittorietà di questi dati previsionali — prosegue il comunicato — sottolineano l'uso strumentale che la Fiat fa delle previsioni di produzione e di mercato. La segreteria nazionale della FLM ritiene che l'esame della situazione produttiva del gruppo Fiat debba essere complessivo e investire, al di là del settore dell'auto tutte le attività produttive del gruppo. Al tempo stesso essa ribadisce le decisioni assunte dal coordinamento nazionale in ordine alla ferma determinazione di difendere gli organici e l'integrità del salario dei lavoratori anche in presenza di eventuali riduzioni della produzione.

## La produzione industriale aumentata dell'11 per cento

La produzione industriale nel mese di luglio 1974 (27 giorni lavorativi) è risultata — informa l'ISTAT — del 12,97, segnando un aumento del 3,8 per cento rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (28 giorni lavorativi di calendario), il cui indice fu pari a 124,9.

Nel periodo gennaio-luglio (174 giorni lavorativi) l'indice medio è aumentato dell'11,0 per cento rispetto allo stesso periodo del 1973 (172 giorni lavorativi di calendario).



**FIERA DEL LEVANTE**  
Campionaria Generale Internazionale

**AGRI LEVANTE** **EDIL LEVANTE**

5° salone internazionale delle macchine ed attrezzature per l'agricoltura e della zootecnia

5° salone internazionale delle macchine ed attrezzature per l'edilizia i trasporti, il movimento di terra, la termotecnica e la prefabbricazione

mostra nazionale dell'autoveicolo industriale

**Bari**  
**13/23 Settembre 1974**